

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

- 70 -

ESTRATTO

MESSINA 1995

CARMELA RACCUA

UNA ISCRIZIONE SELINUNTINA DI V SEC. A. C.
ED IL PROBLEMA DELLA PATRIA DI EPICARMO*

Alla prima metà del V secolo a.C. è stata datata l'iscrizione su un cippo funerario, proveniente dalla necropoli di Bagliazzo (Selinunte), pubblicata da Manni Piraino nel 1967¹. La lettura dell'iscrizione (vedi tav.) si può trascrivere nel seguente modo:

→ Ἐπιχάρμῳ εἰμί τῷ Μ
← νασανδρίδα

La scrittura, piuttosto rozza, ha una direzione del tipo bustrofedico recenziore (inizio destrorso). Elementi di datazione costituiscono i segni di tipo più arcaico per lo *epsylon* ed il *chi*, a croce di S.Andrea². Il *my* ed il *delta* sono nella forma consueta di altre epigrafi selinuntine³. Sotto il profilo linguistico, la presenza di εἰμί rappresenta la forma meno comune del dialetto dorico.

L'epigrafe fornisce interessanti contributi nel settore onomastico per la presenza del nome Ἐπίχαρμος, assai scarsamente documentato da testimonianze epigrafiche⁴.

* Contributo presentato dalla socia Prof. Sebastiana Consolo Langher.

¹ M.T. MANNI PIRAINO, "Kokalos" XIII, 1967, 196-197.

² Cfr. MANNI PIRAINO, "Kokalos" IX, 1963, 154, tav. XLIV.

³ MANNI PIRAINO, *loc. cit.*, (*supra* n. 2).

⁴ Il nome esiste solo in alcune iscrizioni cicladiche (IG XII 1,43; 47; 66; 846; 3,103 della metà c. del II sec.a.C.).

Come già notava l'editrice, la presenza del nome Epicarmo in Selinunte potrebbe costituire conferma alla notizia di Aristotele, secondo cui l'omonimo commediografo sarebbe stato nativo di Megara Iblea⁵, madrepatria di Selinunte.

Il nome *Μνασανδρίδας* (che pare una variante di *Μνάσανδρος*⁶) invece non ha altre attestazioni in Sicilia.

Il dato documentario sollecita un ritorno sulla problematica identificazione del luogo natale del celebre commediografo, che può assumersi quale significativo paradigma delle manipolazioni cui il *bios* di uomini illustri andava soggetto. La voce relativa in Suda⁷ è un'eloquente prova della incertezza esistente in proposito e attesta efficacemente come in questo campo intervenissero opposti municipalismi, sottili ipotesi combinatorie o inconciliabili disquisizioni tra intellettuali. Meno tormentata, invece, appare la cronologia che ancora la lunga⁸ vita di Epicarmo agli anni precedenti la seconda guerra persiana e la lega in rapporto di contemporaneità e familiarità con Gelone e soprattutto con Ierone⁹.

⁵ Aristot. *Poet.* 1448 a, 33. Cfr. MANNI PIRAINO, *loc.cit.* (*supra*, n.1).

⁶ Mnesandros è testimoniato a Lesbo. Cfr. *IG XII* 2,290 (Mitilene).

⁷ Suda s.v. *Ἐπίχαρμος*, 2766 ADLER: "figlio di Titiro o di Chimaro e di Sicide, siracusano o nativo di Krastos, città dei Sicani,...alcuni lo indicano originario di Cos, tra quelli trapiantatisi in Sicilia insieme a Cadmo, altri di Samo, altri di M e g a r a di Sicilia". Per le altre testimonianze letterarie sul tema e per i frammenti -in attesa del primo volume dei *Poetae comici Graeci* di R.KASSEL-C. AUSTIN- si veda A. OLIVIERI, *Frammenti della commedia greca e del mimo nella Sicilia e nella Magna Grecia*, Napoli 1946 (con le concordanze col KAIBEL).

⁸ Egli sarebbe vissuto 90 anni (cfr. Diog. Laert. 8, 78) o 97 (Luc. *Longaevi* 25).

⁹ Suda, *loc. cit.*, pone l'esordio -o l'acme- di Epicarmo sulla scena teatrale siracusana sei anni prima delle guerre persiane e ne ricorda la collaborazione con Formo, a noi noto anche come pedagogo dei figli di Gelone: cfr. Suda s.v. *Φόρμος*, 752 ADLER. Aristot. *loc. cit.*, lo presenta più anziano degli antichi comici ateniesi Chionide e Magnete (del quale *IG II²* 2318, 7, attesta una vittoria nel 472 a.C.). Il *Marmor Parium* 71, lo dice contemporaneo di Ierone e, del pari, Timeo (*FGrHist* 566 F 133 = Clem. Alex. *Strom.* 1, 64, 2) ribadisce la contemporaneità del commediografo con Ierone. Si vedano inoltre due

Tra i siti che si contendevano l'onore di aver dato i natali all' *euretes* della commedia, l'indicazione dell'isola di Samo appare francamente debole, costruita com'è sul consueto alunnato di Epicarmo presso Pitagora¹⁰.

Più corposo appare il filone testimoniale che radica il commediografo all'ambiente siceliota: in esso confluisce, in definitiva, anche la notizia che fa di Epicarmo un nativo di Cos, trapiantato nell'isola "al seguito di Cadmo"¹¹. Resta per altro esente da sospetti l'esordio di Epicarmo sulla scena

aneddotti in Plut. *Mor.* 68 A e 175 C, e gli scoli a Pind. *Pyth.* 1,99 a; *Pyth.* 2,38 DRACHMANN. A sua volta l'anonimo *De com.* 2, 4 (in G. KAIBEL, *CGF*, I 1, Berlin 1899, 7) fornisce la data della settantatreesima Olimpiade (= 488- 85 a.C.). Sull'alta densità di intellettuali alla corte di Ierone cfr. D. ARNSEN SVARLIEN, *Epicharmus and Pindar at Hieron's court*, "Kokalos" XXXVI - XXXVII, 1990-1991, 103- 110 (con bibliografia precedente in n.3); T. GUARDI, *L'attività teatrale nella Siracusa di Gerone I*, "Dioniso" LI, 1980, 25-47; G. WEBER, *Poesie und Poeten an den Höfen vorhellenistischen Monarchen*, "Klio" LXXIV, 1992, 25-77; B. GENTILI, *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 1995, XLIX-LII.

¹⁰ Cfr. Diog. Laert. 8, 78 (a 1,42, Epicarmo affianca i 'filosofi' Talete, Solone, Periandro, Orfeo, Biante, Pittaco, Pitagora ecc.); Plut. *Num.* 8 e *Iambl. Vit.Pyth.* 226. Per la inconsistenza di questa notizia, rampollata dall'esistenza di un apprezzato *Gnomologio*, tratto dalle *gnomai* contenute nelle commedie del Nostro, si pronuncia OLIVIERI, *op.cit.*, 7. Meno scettica sulla vocazione 'filosofica', o meglio parenetica e sapienziale, di Epicarmo appare invece P. ANELLO, *La cultura siceliota*, "Nuove Effemeridi" nr. 35, 1996/ III, 54.

È possibile che l'origine samia di Epicarmo fosse desunta da quel filone della tradizione che collegava il trasferimento del poeta o della sua famiglia in Sicilia alla venuta di Cadmo (per l'arrivo di questi a Zankle - μετά ο παρά Σαμίωv - cfr. Herod. 7, 164, 1; vedi *infra* n.11): in tal caso, la deduzione fondata su un'altra deduzione e su un'incerta lettura del testo erodoteo appare doppiamente infida.

¹¹ Suda *loc.cit.* (*supra* n. 7). Sulla scia di A.O.F. LORENZ, *Leben und Schriften des Koers Epicharmos*, Berlin 1864, credeva alla nascita di Epicarmo in Cos A. HOLM, *Geschichte Siziliens im Alterthum*, 1, Leipzig 1870 = *Storia della Sicilia nell'antichità*, 1, Catania 1993 (rist. dell'ed. Torino 1896), 440, in forza della testimonianza di Diog. Laert. 8, 78, secondo cui Epicarmo avrebbe apposto ad alcuni suoi scritti l'acrostico "Epicarmo, figlio di Elotale, Coo". Non altrettanto cogente appare invece l'argomento del grammatico Diomede (58, 170 KAIBEL *cit.*) che alla permanenza in Cos collega l'etimologia del termine commedia.

siracusana già prima dell'inserimento di Gelone nelle contese politiche cittadine¹². E, comunque, se realmente Epicarmo emigrò da Cos in Sicilia, era quello un tempo in cui si lascia individuare un flusso, quasi un filo diretto, tra la Sicilia e l'isola egea¹³ e ci si svestiva senza eccessivi rimpianti di precedenti identità poleiche.

Prima di esaminare le *chances* a sostegno della cittadinanza megarese e siracusana, va richiamata l'afferenza ad orizzonte sicano, riferita in Suda e in Stefano da Bisanzio¹⁴: come ebbe a notare l'Olivieri¹⁵, essa potrebbe essere stata ispirata da un arguto gioco di parole, introdotto dallo stesso autore nei versi di una sua commedia. Tuttavia è forte la

Sempre Diogene (*loc. cit.*) precisa che Epicarmo sarebbe stato portato in Sicilia (a Megara, prima, a Siracusa, in seguito) all'età di tre mesi. Va però rilevato che siffatta cronologia appare inconciliabile con le date a noi note per l'avvio dell'attività teatrale del commediografo (*i. e.* 488 o 486 a.C.: vedi *supra* n. 9), tanto più che l'arrivo di Cadmo in occidente -in base a Herod. *loc. cit.*- viene a cadere o nell'anno 494/493 a.C. (se nel testo erodoteo leggiamo "Cadmò tenne Zankle c o n i Sami") o nel 489 a.C. (se preferiamo la lettura "s t r a p p ò Zankle a i Sami"). Su Cadmo si vedano E. CIACERI, *Cadmo di Coò in Messana e alla corte di Gelone*, "ASSO" VIII, 1911, 68-81; N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia*, Firenze 1994, 134-145 (*ibid.* n. 70, bibliografia relativa alle varianti testuali su richiamate e, a 207-215, precisazioni cronologiche sulla conquista anassilaica di Zankle) e, di recente, S. CONSOLO LANGHER, *Zankle in età arcaica e classica*, in *Siracusa e la Sicilia greca*, in c. s.

¹² L'intervento di Gelone in Siracusa è comunemente posto nel 485 a.C.: cfr. LURAGHI, *op. cit.*, 273, e ora G. MAFODDA, *La monarchia di Gelone tra pragmatismo ideologia e propaganda*, in c. s. e S. CONSOLO LANGHER, *Un imperialismo tra democrazia e tirannide*, in c. s.

¹³ Sui rapporti tra le due isole - forse risalenti già al tempo della fondazione di Gela - si vedano F. CORDANO, *Note per la storia di Gela*, "MGR" VIII, Roma 1982, 49 e S.M. SHERWIN-WHITE, *Ancient Cos*, Göttingen 1978, 31-33. Per la provenienza da Cos di Scite e Cadmo è fonte Herod. *loc. cit.*

¹⁴ Suda, *loc. cit.*; cfr. Steph. Byz. 382, 13.

¹⁵ OLIVIERI, *op. cit.*, 3-4: il nome del padre di Epicarmo sarebbe stato Titiro (equivalente a *Satyros*, dagli attributi capro-equini) o Chimaro (capro); inoltre la parola *Krastos* significherebbe "città dei becchi" o "pascolo, stalla". Sospetto appare anche il nome della madre Secide (che compare nel fr. 72 OLIVIERI), ovvero 'dispensiera, inserviente di stalla'.

tentazione di riferire a siffatta origine uno strisciante *animus* antisiculo che, spigolando nei frammenti delle commedie, sembra emergere in due casi: Epicarmo infatti doveva aver rappresentato scene o atteggiamenti da cui si alimentava il detto che "il Siculo è dedito al furto di uva acerba"¹⁶ e, nel suo lessico scoppiettante di neologismi e doppi sensi, aveva usato il termine *σικελίζειν* quale sinonimo di *πονηρεύεσθαι*, "agire da malvagio"¹⁷. Altro indizio potrebbe ravvisarsene nell'*Epiton zosterà*, se veramente il tema di questa commedia era la parodia della conquista della cintura di Oiolice, figlia del Ciclope Briareo e nipote di Sicano ed Etna¹⁸. Non va disconosciuto, tuttavia, che questi argomenti intervengono utilmente a sostanziare anche l'ipotesi di un legame del commediografo con Megara Iblea o con Siracusa. Altrettanto può dirsi della padronanza che del peculiare lessico numismatico e metrologico isolano rivela l'autore in più di un frammento¹⁹ o della fondata e genuina amarezza con cui - nelle *Arpagai*²⁰ - si deplorano le sventure della Sicilia.

In ordine all'origine siracusana, vi fanno riferimento la richiamata testimonianza in Suda e l'epigramma di Teocrito apposto ad una statua bronzea del commediografo, dedicata nel teatro "al posto del vero" dai Siracusani riconoscenti al

¹⁶ OLIVIERI, *op.cit.*, 94, fr. 164 conservato in Zenob. *Prov.* 5, 84.

¹⁷ OLIVIERI, *op.cit.*, 103, fr. 193: va però rilevata in proposito un'incertezza e varietà di letture (al posto di *sikilizein* KAIBEL, *frg.* 206, legge *kilikizein*; altri autori pongono l'equazione *sikelizein*/ἀτηρεύεσθαι, o danzare o gozzovigliare).

¹⁸ Cfr. OLIVIERI, *op.cit.*, 31: "la commedia presentavasi come travestimento di una leggenda italo-sicula, cantata già dal reggino Ibico".

¹⁹ OLIVIERI, *op.cit.*, fr. 63; 84; 108; 209. Sul tema cfr. M.CACCAMO CALTABIANO-P.RADICI COLACE, *Stateres- chreostai in Epicarmo. Considerazioni sulla vita economica nella Siracusa della prima metà del V sec. a. C.*, "AAPel" LVI, 1980, 71-84 e *Economia premonetale e monetale in Epicarmo*, "GIF" XII, 1981, 57-67.

²⁰ OLIVIERI, *op.cit.*, fr. 85: ἂ δὲ Σικελία πέποσχε. In coerenza col titolo della commedia queste sventure potrebbero alludere ai saccheggi patiti dall'isola ad opera di 'sfruttatori' esterni o di *neoikoi* / *neopolitai* (*ibid.*, fr. 86).

loro concittadino²¹. È pensabile inoltre che il poeta operasse in Siracusa anche dopo il 477 a.C., poiché nei suoi *Nesoi* irrideva le iniziative antilocresi di Anassila vanificate da Ierone²². Ma proprio l'inciso nell'epigramma autorizza il sospetto che Epicarmo non fosse sepolto a Siracusa e che addirittura non vi fosse nato: la cittadinanza siracusana ivi vantata sarebbe stata onoraria o acquisita, in forza dello stretto rapporto tra il palcoscenico siracusano e la carriera del commediografo, ed alla luce dei suoi conclamati legami con i Dinomenidi.

In questo percorso lastricato di dubbi, ipotesi e controdeduzioni, l'autorevolezza della testimonianza di Aristotele e il dato epigrafico sulla diffusione del nome Epicarmo in ambito megarese-selinuntino confortano la tradizione sulla nascita del poeta in Megara Iblea²³, tanto più che alcuni titoli di commedie denotano domestichezza con miti e tipi umani del *milieu* megarese²⁴. E vien da chiedersi se la tradizione sulla origine siracusana non provenga piuttosto da una concessione della cittadinanza al poeta megarese per iniziativa di Gelone (e forse anche per i buoni uffici di Formo, precettore dei suoi figli) allorché il Dinomenide avviò, dal 485 a.C., la rifondazione di Siracusa trasferendo-

²¹ AP IX 600 (17 GOW; 18 GALLAVOTTI): ἀντ'ἀλαθινοῦ. Epicarmo è detto siracusano anche in un altro epigramma inciso su una statua del poeta e tramandato da Diog. Laert. 8, 78; nonché in Colum. 7, 3, 6.

²² OLIVIERI, *op.cit.*, fr.121 = Schol. Pind. *Pyth.*1, 99 a; cfr. Pind. *Pyth.* 2, 18 ss. e Schol. 2, 38. Su tali vicende cfr. LURAGHI, *op.cit.*, 224.

²³ Vedi *supra*, 158 e n.5. Anche Diogene (*loc.cit.*) fa venire il poeta da Megara in Siracusa.

²⁴ E.g. lo *Skiron* (fr.72 e 73 OLIVIERI), di cui è protagonista un famoso brigante della Megaride, e *La donna di Megara* (ffr. 114-116). Resta indimostrabile invece la provenienza dalle *Arpagai* del proverbio "il saccheggio dei beni di Cinnaro", chiacchierato personaggio selinuntino (Zenob. 1,31 = *FGrHist* 566 F 148).

vi, fra l'altro, gli abbienti di Megara e di Eubea²⁵. L'inquietante assonanza onomastica del 'patrono' di Epicarmo, Formo, con quel Formide "arcade di Menalo, ma ora siracusano"²⁶ che pose la propria valentia in armi al servizio di Gelone e di Ierone, potrebbe celare dietro la probabile confusione di due diversi personaggi, un barlume di realtà storica sulla condizione di *neoikos* vissuta dal commediografo.

*Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Facoltà di Lettere e Filosofia,
Università di Messina.*

²⁵ Herod. 7,156, 2-3; Thuc. 6,4,2 e 94,1; Polyæn.1,27,3. In proposito si vedano LURAGHI, *op. cit.*, 289 ss. (spec. 291-297, per una campionatura di *neopolitai* siracusani); R. VATTUONE, *Metokesis. Trapianti di popolazioni nella Sicilia greca fra VI e IV sec. a. C.*, "CISA" XX, 1994, 95 ss..

²⁶ Tale dedica olimpica ci è nota - con un'altra - grazie a Paus. 5, 27,1-7; cfr. LURAGHI, *op. cit.*, 293 e 295 s. (con attenzione agli aspetti formali dei provvedimenti demografici dinomenidi, definibili ora come politica sinecistica, ora come prassi di diritto coloniaro col ricorso ad *epoikoi* di rincalzo).



Da Manni Piraino, "Kokalos" XIII, 1967, Tav. 28, Fig. 2.